

È ancora «di moda» l'export tricolore

IL PRIMATO DEL MADE IN ITALY

«**S**mettiamola di piangerci addosso». L'esortazione lanciata all'82.a edizione di Pitti Uomo dall'economista Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, va condivisa al cento per cento: l'industria italiana della moda - fortemente penalizzata dalla gelata che ha colpito da tempo i consumi interni - deve scommettere sul suo futuro. E può farlo grazie a una leadership indiscutibile che, appunto, la Fondazione ha analizzato: in dieci segmenti della filiera, inclusi cuoio-pelle-scarpe, il nostro Paese è ai vertici mondiali per export, mentre il settore dell'abbigliamento da solo sforna 18 miliardi di euro di valore aggiunto, più di quello che Francia e Spagna insieme garantiscono nell'auto, il doppio della Francia nell'aerospaziale. Le imprese, insomma, devono credere di più nelle loro potenzialità sui mercati esteri, ma è assolutamente indispensabile che il sistema-Paese supporti massicciamente chi ha dimensioni piccole e medie e fatica da solo a esprimersi oltreconfine. In pratica, la stragrande maggioranza dei marchi.

